

Il vescovo Domenico Jaquet (1843-1931). Una vita dedicata a Dio e al servizio del prossimo

Fabian Dobos*

Introduzione

La Diocesi di Jassy (Romania), eretta il 27 giugno 1884, ebbe come primo vescovo Nicola Giuseppe Camilli, francescano conventuale italiano. Dopo 10 anni di pontificato, questi diede le dimissioni e la Santa Sede, all'inizio del 1895, nominò alla sede vescovile di Jassy il padre Domenico Jaquet, anch'egli francescano conventuale, originario di Friburgo (Svizzera). A sua volta, diede le dimissioni nel 1903, tornando per breve tempo a Friburgo, dove riprese l'insegnamento all'Università. In seguito, fu chiamato dal superiore generale dell'ordine a Roma per insegnare Storia della Chiesa nella Facoltà teologica San Bonaventura. Andando in pensione, ritornò a Friburgo, dove morì il 3 febbraio 1931. La sua tomba si trova nella chiesa dei frati francescani conventuali della suddetta città.

Il presente articolo mette in luce la vita e l'attività di una persona che ha ben capito il suo scopo sulla terra e cioè quello di servire Dio nel prossimo.

1. La nascita di Pietro Edoardo (13 ottobre 1843) e la prima tappa della sua formazione (1843-1866)

Il futuro vescovo di Jassy nacque il 13 ottobre 1843 da una famiglia cattolica di Grolley, villaggio collocato nel distretto di Sarina (cantone di Friburgo), nelle vicinanze del capoluogo del suddetto cantone. I suoi genitori, Nicola Jaquet e Maddale-

* Professore di Storia della Chiesa e Patrologia all'Università di Jassy (Romania). E-mail: fabiandobos@gmail.com.

na Chardonnens, che erano fedeli praticanti, lo fecero battezzare nello stesso giorno; fungevano come padrini Pietro Giuseppe Jaquet e Anna Cuennet. Il parroco della chiesa di San Giovanni Battista, Pietro Magnin (1831-1844), impose al neonato il nome di Pietro Edoardo¹.

Grolley era un piccolo villaggio (345 abitanti nel 1850), che apparteneva alla diocesi di Losanna e Ginevra². Pietro Edoardo iniziò la sua formazione culturale a Evian, che poi continuò a Saint-Maurice³. In questo periodo, il parroco di Grolley, Pietro Raboud (1845-1861), lo aiutò ad arrivare alla prima tappa della formazione, invitandolo anche a pensare alla possibilità di diventare sacerdote⁴. Difatti Pietro Edoardo si iscrisse al collegio San Michele, scuola fondata da Pietro Canisio, S.J. (1521-1597) nel 1582⁵, terminando gli studi classici con la menzione massima⁶. Durante questa fase della sua formazione, nel 1859, entrò nella *Société des étudiants suisses*, dove occupò, per diversi anni, posti molto impegnativi⁷.

Nel 1862 Pietro Edoardo entrò nel seminario diocesano di Friburgo dove ricevette, per un periodo di 4 anni, la formazione per il sacerdozio⁸. Egli ricevette gli ordini minori e maggiori: la prima tonsura e i 4 ordini minori (20 febbraio 1864); il suddiaconato (23 dicembre 1865); il diaconato (24 febbraio 1866); il sacerdozio (22 luglio 1866)⁹.

2. L'attività «diocesana» (1866-1882)

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, Pietro Edoardo Jaquet fu nominato vice-parroco a Chaux-de-Fonds (cantone Neuchâtel), per aiutare nel lavoro pastorale il

¹ AFF, fondo Jaquet, inv. Jaquet. Dioec. Jassy, fasc. *Papiers privés, Act de naissance*; APG, fondo *Registres paroissiaux. Baptêmes*, n. 3 (1827-1864), 68. Cfr. A. DELLION, *Dictionnaire historique et statistique des paroisses catholiques du Canton de Fribourg*, vol. V, Fribourg 1886, 573.

² www.hls-dhs-dss.ch/index.php [accesso: 13.03.2017]. Nel 2000 il comune di Grolley contava 1.473 abitanti.

³ *S.Cath.* VII (1931), 100.

⁴ A. MURITH, *Mgr. Dominique Jaquet, archevêque de Salamine*, in *NEF* (1932) 268; cfr. E. SCHROETER, *La Paroisse de Grolley et son passé, 1490-2004*, Fribourg 2004, 10.

⁵ www.edufr.ch/csmfr [accesso: 14.03.2017].

⁶ *NEF* (1917) 51; *MF*, vol. XXXI (1931), fasc. I-II, 85.

⁷ A. MURITH, *Mgr. Dominique Jaquet, archevêque de Salamine*, 269.

⁸ K. ARNOLD (ed.), *Die Franziskaner, die Klarissen und die regulierten Franziskaner-Terziarinnen in der Schweiz* (HS, sezione V, vol. I), Bern 1978, 197.

⁹ AELGE, IV^e *Livre des ordinations et des confirmations*, ord. 1794-1902; c. 1834-1897.

parroco Raymond Vuichard, che stava male¹⁰. Il 29 novembre 1866 lo stesso parroco scriveva al vescovo di Friburgo, mons. Stefano Marilley (1846-1879), comunicando che egli e i suoi parrocchiani avevano deciso di chiedere soldi al Gran Consiglio di Stato per il mantenimento del viceparroco. In questo senso, pregava il vescovo di inviare una lettera alla suddetta autorità¹¹.

Il 19 settembre 1867 la Direzione dei Culti del cantone Neuchâtel scrisse al decano di Corboud che 2 parroci del suddetto cantone avevano dato le dimissioni: quello di La Chaux-de-Fonds (R. Vuichard), perché malato, e quello di Cerneux-Péquignot (F. Jeunet), perché trasferito alla parrocchia di Berens (cantone di Friburgo). Nella stessa lettera le autorità statali chiedevano al decano di informarne il vescovo, perché questo potesse proporre due nuovi parroci per le sedi vacanti¹². Mons. Marilley rispose il 22 settembre 1867, proponendo come parroco per la comunità di Cerneux-Péquignot 3 sacerdoti: Pietro Edoardo Jaquet, Villard Ambroise e Francesco Barthélemy¹³. In virtù del regolamento dell'8 luglio 1822, che dava alle autorità civili il diritto di nominare il parroco di una comunità scegliendo uno tra i sacerdoti proposti dal vescovo, Jaquet fu designato l'11 ottobre 1867 come parroco a Cerneux-Péquignot, un villaggio i cui abitanti erano in maggioranza protestanti¹⁴. Nei tre anni in cui fu parroco, egli cercò di avvicinare non solo i propri parrocchiani, ma anche persone famose, tra cui Carlo di Montalembert (1810-1870), uno dei principali artefici del cattolicesimo liberale, corrente teologica che difendeva la libertà del pensiero, di stampa e d'associazione. Questi vedeva nel giovane sacerdote non solo un suo alleato nel tentativo di applicare le idee liberali nell'ambito cattolico, ma anche un suo seguace¹⁵. Grazie a questo stretto legame con Carlo di Montalembert, il giovane

¹⁰ Il parroco scriveva il 16 luglio 1866 al segretario del vescovo, A. Göetschmann, ringraziandolo per la notizia della venuta di un viceparroco nella sua comunità (AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *La Chaux-de-Fonds*, vol. 55 (1852-1869), fasc. *La Chaux-de-Fonds* (1852-1868)).

¹¹ AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *La Chaux-de-Fonds*, vol. 55 (1852-1869), fasc. *La Chaux-de-Fonds* (1852-1868).

¹² AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *La Chaux-de-Fonds*, vol. 55 (1852-1869), fasc. *La Chaux-de-Fonds* (1852-1868).

¹³ AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *La Chaux-de-Fonds*, vol. 55 (1852-1869), fasc. *La Chaux-de-Fonds* (1852-1868).

¹⁴ AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *Bussy-Morens, Carouge, Cerneux-Péquignot*, vol. 11, fasc. *Cerneux-Péquignot* (1854-1880), il decreto di nomina dell'11 ottobre 1867, inviato dal Consiglio di Stato del Cantone Neuchâtel al vescovo di Fribourg; ID., *Liber VI. Institutionum cleri, 1780-1870*, 156; ACEP, fondo *NS*, rubr. 109/1895, vol. 69, f. 662.

¹⁵ Cfr. R. AUBERT, voce *Jaquet*, in *DHGE*, vol. XXVI, Paris 1997, 1037. Nel periodo in cui fu parroco, Jaquet mandò pochissime lettere all'episcopio, mentre ebbe una ricca corrispondenza con Carlo di Montalembert e con i membri della *Société des étudiants suisses*. Questa fondò il 24 luglio 1856 la sua pubblicazione, chiamata, all'inizio, *Späten Rosen* e poi, dal 1857, *Monat-Rosen*. Alcune lettere, ricevute da Pietro Edoardo dal famoso cattolico liberale, furono pubblicate nella suddetta rivista. Difatti, l'associazione era entusiasta del legame che il giovane Jaquet era riuscito a creare con il famoso pensatore

sacerdote fu invitato a diventare membro dell'*Union de Fribourg*, essendo in seguito eletto segretario della stessa Unione¹⁶.

Il 4 agosto 1869 Jaquet scrisse al proprio vescovo, mons. S. Marilley, comunicando che la Direzione della Pubblica Istruzione del cantone di Friburgo l'aveva invitato poco prima a prendere, nell'autunno di quell'anno, una cattedra per l'insegnamento al Collegio San Michele. Il vescovo però non fu d'accordo con questa iniziativa, poiché la parrocchia Cerneux-Péquinot sarebbe rimasta vacante, non avendo un sacerdote libero da inviare al posto di Jaquet¹⁷. Un anno dopo, il 5 agosto 1870, Jaquet scriveva all'episcopio che il vicario generale gli aveva comunicato che il vescovo sarebbe stato d'accordo con la sua nomina a professore al collegio di Friburgo¹⁸. Appresa la notizia del trasferimento, il comune di Cerneux-Péquinot, mediante i propri rappresentanti (il presidente e il segretario), chiese subito per iscritto al vescovo Marilley di non spostare il loro parroco, in quanto egli era molto bravo, e quindi un punto di riferimento per tutti¹⁹. Ma il vescovo non diede ascolto a questa richiesta²⁰.

Come professore al collegio egli riuscì a trasmettere agli alunni oltre alle informazioni scientifiche anche l'interesse e l'amore per la cultura e la religione²¹. In questa iniziativa egli fu aiutato dall'«occhio vivo e penetrante», dalla «mente acuta ed aperta» e soprattutto dal «cuore eccellente»²².

(*Monat-Rosen des schweizerischen Studentenvereins*, anno XIII [1869] 209-213; anno XIV [1870] 1-10; 71-92; 118-130; 214-223; 266-271; 303-306; A. AUGUSTIN, *Schweizerischer Studentenverein*, 8, 12.).

Nell'archivio del monastero dei francescani di Friburgo si trovano decine di lettere che Pietro Edoardo ha ricevuto da Montalembert tra il 1868 e il 1870 (AFF, inv. *Jaquet*, busta *Lettres de Montalembert à l'abbé Edouard Jaquet*).

¹⁶ J. JORDAN, *Le couvent des cordeliers de Fribourg*, 1256-1956, Fribourg 1956, 73.

¹⁷ AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *Bussy-Morens, Carouge, Cerneux-Péquinot*, vol. 11, fasc. *Cerneux-Péquinot*, 1854-1880, lett. di Jaquet del 4 e 6 agosto 1869 al vescovo Marilley.

¹⁸ AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *Bussy-Morens, Carouge, Cerneux-Péquinot*, vol. 11, fasc. *Cerneux-Péquinot*, 1854-1880.

¹⁹ AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *Bussy-Morens, Carouge, Cerneux-Péquinot*, vol. 11, fasc. *Cerneux-Péquinot*, 1854-1880, lett. del Comune di Cerneux-Péquinot del 16 agosto 1870 al vescovo Marilley.

²⁰ Cfr. AELGF, fondo *Paroisses*, inv. *Bussy-Morens, Carouge, Cerneux-Péquinot*, vol. 11, fasc. *Cerneux-Péquinot*, 1854-1880, lett. del Dipartimento dei Culti del Consiglio di Stato del cantone Neuchâtel del 7 settembre 1870 al vescovo Marilley.

²¹ Sull'attività di Jaquet al Collegio San Michele, A. Murith scriveva nel 1932: «Professeur émérite, imprégné de classicisme et de belle littérature, il joignait à sa science et à son savoir-faire une autorité irrésistible devant laquelle la paresse et l'indiscipline renonçaient à tous leurs droits. Toujours soucieux d'améliorer son enseignement, il se tenait au courant de toutes les méthodes d'éducatons, et toute sa vie, il tendit à propager par la parole et par la plume les découvertes de sa propre expérience pédagogique» (*Mgr. Dominique Jaquet, archevêque de Salamine*, 270).

²² AF, vol. XXXI (1931), fasc. I-II, 86.

3. Il frate francescano Domenico tra il 1882-1895

Nel 1882 Pietro Edoardo Jaquet lasciò l'insegnamento al Collegio San Michele e chiese di essere ricevuto tra i frati francescani conventuali di Friburgo, i quali lo accolsero con grande gioia²³. Dopo un anno di noviziato fece la professione religiosa il 22 agosto 1883 nello stesso convento, diventando *frère Dominique*²⁴. Subito dopo, Domenico Jaquet partì per Würzburg – il convento di Friburgo apparteneva alla provincia della Svizzera e della Baviera – per approfondire le conoscenze di lingua tedesca²⁵. Dopo due anni ritornò a Friburgo per riprendere l'insegnamento al Collegio San Michele²⁶. Con il passare del tempo, il suo impegno nella comunità dei francescani conventuali fu sempre più notevole, così che tra il 1889 e il 1890 ricoprì l'ufficio di segretario e di assistente della sua provincia regolare, andando all'inizio del 1889 di nuovo ad abitare a Würzburg²⁷. Questa volta il suo soggiorno presso il padre provinciale fu molto breve, poiché fu invitato ad insegnare all'Università di Friburgo, fondata nel 1889²⁸. Quindi egli ritornò a Friburgo, dove iniziò l'insegnamento alla nuova Università (Facoltà di Lettere) tenendo, come professore ordinario, i corsi di letteratura cristiana e di latino (dal semestre invernale dell'anno accademico 1889-1890 al semestre invernale del 1894-1895)²⁹.

²³ A. MURITH, *Mgr. Dominique Jaquet, archevêque de Salamine*, 270.

²⁴ B. DEGLER-SPENGLER (ed.), *HS*, sezione V, vol. I, Bern 1978, 197. «Selon une tradition conservée au couvent, l'abbé Jaquet aurait voulu imiter en faveur des cordeliers le geste qu'avait fait en 1839 l'abbé Lacordaire en faveur des dominicains. C'est par vénération pour le père Henri-Dominique Lacordaire qu'il aurait pris en religion le nom de Dominique» (J. JORDAN, *Le couvent des cordeliers de Fribourg, 1256-1956*, 72).

²⁵ ACEP, fondo NS, rubr. 109/1895, vol. 69, f. 662v.

²⁶ J. JORDAN, *Le couvent des cordeliers de Fribourg, 1256-1956*, 72.

²⁷ ACEP, fondo NS, rubr. 109/1895, vol. 69, f. 656.

²⁸ Nella lettera del 27 settembre 1889, inviata da Würzburg a Elisabetta di Weck, Jaquet riconosceva che desiderava molto di essere nominato come professore all'università, anzitutto per la fama del proprio convento e poi anche per se stesso, perché gli scritti dei Padri della Chiesa lo affascinavano ed egli voleva insegnare questa materia per sempre (CMI, inv. *Albertine, Esseiva – de Weck*, 4, fasc. LA 49/3 - 109 *lettres à Elisabeth di Weck, 1881-1923*).

Il giornale *La Liberté* del 12 ottobre 1889 (nr. 237, 2) riportava l'elenco dei professori dell'università. Tra le personalità di Fribourg invitate dal Consiglio di Stato ad insegnare nella nuova Facoltà di Lettere, l'unica che riceveva in quell'anno la completa organizzazione, si trovava anche Domenico Jaquet, «dont tous nos lecteurs connaissent les titres à cette chaire». Ma solo il 12 dicembre 1889, Jaquet rispose da Würzburg al Consiglio di Stato trasmettendo che accettava la nomina come professore e inviando anche il programma del corso di letteratura cristiana che doveva tenere (AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. S.E. *Mgr. Dominique Jaquet*).

Il fondatore dell'università di Friburgo fu Giorgio Python (1856-1927), che ebbe Jaquet come professore, al tempo in cui frequentava il Collegio San Michele (A. MURITH, *Mgr. Dominique Jaquet, archevêque de Salamine*, 270).

²⁹ R. RUFFIEUX (ed.), *Histoire de l'Université de Fribourg Suisse, 1889-1899: institutions, enseignement, recherches*, vol. III, Fribourg 1992, 959.

Nel 1890 il nome del frate Domenico Jaquet si trovava nella terna per l'elezione vescovile alla sede della diocesi di Losanna-Ginevra, che aveva la sede a Friburgo. La sua appartenenza al gruppo dei cattolici liberali e la corrente esistente a Friburgo contro di lui avevano indotto la Santa Sede a non nominarlo alla suddetta sede³⁰.

Jaquet fu eletto nel 1891 come guardiano del suo antico convento, fondato nel 1256; egli conservò quest'ufficio fino alla nomina a vescovo di Jassy (1895)³¹.

Dal 1894 Domenico Jaquet fu invitato a far parte della *Commission des études* (sezione francese) della *Direction de l'instruction publique* del *Conseil d'État*³².

Durante gli anni in cui insegnò a Friburgo, Domenico Jaquet si occupò da vicino della «questione sociale». Questo argomento era preso in seria considerazione dalla Santa Sede, la quale diede la sua risposta in merito con la promulgazione dell'Enciclica *Rerum novarum* (15 maggio 1891)³³.

Prima di essere professore all'università, Jaquet aveva tenuto, sull'invito dei rispettivi parroci, numerose missioni popolari in tante comunità della sua diocesi³⁴.

In vista dell'insegnamento all'università, Domenico Jaquet seguì negli anni 1889-1890 alcuni corsi speciali all'università di Würzburg e all'*Institut catholique* di Parigi (A.Rec., fondo *Chancellerie*, inv. *Curriculum vitae des professeurs de l'Université de Fribourg*, f. 51; AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. S.E. Mgr. Dominique Jaquet).

³⁰ R. AUBERT, voce *Jaquet*, 1037-1038.

³¹ A. MURITH, *Mgr. Dominique Jaquet, archevêque de Salamine*, 271; ACEP, fondo NS, rubr. 109/1895, vol. 69, f. 656; cfr. P. ALEXIS, *L'église des cordeliers de Fribourg*, Fribourg 1953, 3; B. FLEURY, *Le Couvent des cordeliers de Fribourg au Moyen Age*, Fribourg 1922, 4.

³² NEF (1895) XXXIV; cfr. AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. S.E. Mgr. Dominique Jaquet.

³³ G. MARTINA, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, vol. IV, Brescia 1995, 52. Jaquet faceva parte dell'*Union Catholique de Fribourg*, essendo per un certo tempo (almeno nel 1887) anche il tesoriere dell'associazione fondata nel 1884 da mons. Gaspard Mermillod (1824-1892), vescovo della diocesi di Losanna e Ginevra tra il 1883 e il 1891 (dal 1890 anche cardinale). L'organizzazione desiderava che la Chiesa si implicasse di più nella vita sociale degli uomini. Proprio per questo, l'*Union de Fribourg* rimane nella storia come una delle più importanti fonti alle quali si ispirò il papa Leone XIII per la redazione della prima enciclica sociale, la *Rerum novarum* (15 maggio 1891). L'*Union de Fribourg* si sciolse con la morte del cardinale fondatore, nonostante essa contasse circa 60 membri, tra cui alcune personalità famose del tempo come, per esempio, Decurtins, La Tour du Pin, Python, Karl von Löwenstein, Gustav von Blome, Franz von Kuefstein, ecc. (AFF, fondo *Jaquet*, inv. *Jaquet. Lettres*, lettera circolare del tesoriere Domenico Jaquet ai membri dell'*Union Catholique de Fribourg*; cfr. G. JACQUEMET [ed.], *Catholicisme hier, aujourd'hui, demain*, t. IV, Paris 1956, 1643-1644; cfr. L. WAEBER, *Églises et chapelles du Canton de Fribourg*, Fribourg 1957, 3). Sul contributo dato dall'*Union de Fribourg* all'apparizione della suddetta enciclica vedi: J. JOBLIN, *L'Appel de l'Union de Fribourg à Léon XIII en faveur d'une législation internationale du travail. Son lien avec «Rerum novarum»*, in *AHP*, vol. XXVIII (1990), 357-372.

³⁴ Nell'archivio dei francescani di Friburgo si conservano decine di quaderni contenenti le prediche e le istruzioni che Jaquet teneva in queste occasioni.

4. Vescovo di Jassy (Romania)

Domenico Jaquet venne nominato alla sede vescovile di Jassy l'8 gennaio 1895, come secondo vescovo, dopo Nicola Giuseppe Camilli (1884-1894), di questa giovane diocesi, che fu eretta il 27 giugno 1884. Subito dopo questa nomina, l'amministratore diocesano Gaetano Liverotti, OFM Conv. mandò ai parroci della diocesi di Jassy una lettera circolare, con la quale comunicava che il 10 marzo 1895 nella Basilica dei Dodici Apostoli di Roma sarebbe consacrato il nuovo vescovo di Jassy dal cardinale Vincenzo Vannutelli³⁵. Il giorno dopo la sua consecrazione, il nuovo vescovo di Jassy fu ricevuto in udienza dal papa, il quale lo invitò a seguire in tutto le istruzioni della Congregazione *De Propaganda Fide*, parlandogli allo stesso tempo del progetto dell'unione delle Chiese (cattolica e ortodossa)³⁶. Il 19 marzo 1895, il nuovo vescovo di Jassy scrisse la sua prima lettera pastorale, nella quale espone le linee generali del suo programma. Egli prometteva di sostenere gli interessi dei francescani nella Moldavia, secondo le direttive dei suoi superiori, ma allo stesso tempo si voleva impegnare nella formazione del clero secolare. Ancor prima, il vescovo si proponeva di imparare la lingua romena, di rispettare le autorità del paese e la libertà di coscienza, di ispirare ai cattolici della Moldavia un profondo rispetto per la famiglia regale, e soprattutto per il re³⁷.

Grazie al nuovo vescovo, i francescani che lavoravano in Moldavia riuscirono ad erigere la provincia francescana "San Giuseppe" (26 luglio 1895). Tale erezione ebbe grandi ripercussioni per molti anni nella vita dei sacerdoti della Moldavia. Infatti il vescovo Jaquet aveva avuto grandi difficoltà a tenere unito il clero della diocesi. Non era facile riconciliare i francescani con i diocesani, che avevano tra loro rapporti molto tesi, a causa della modalità di divisione delle parrocchie al momento dell'erezione della provincia regolare. I missionari rimproveravano al vescovo di essere troppo «diocesano», mentre i novelli sacerdoti formati nel seminario diocesano di Jassy lo accusavano di essere il più intransigente francescano della Moldavia.

Il Seminario francescano e la Scuola dei cantori di Hălăuțești costituirono due fondazioni (1898) del vescovo Jaquet a favore dei francescani della Moldavia. Nello stesso anno egli riuscì ad aprire a Hălăuțești (vicino a Roman) un seminario regolare e una scuola per la formazione dei cantori (catechisti).

L'Istituto "Cipariu" fu un'altra fondazione (1895) del vescovo di Jassy, dove stu-

³⁵ AP Jassy, vol. 15/1877, f. 270.

³⁶ Dopo lo Scisma d'Oriente (1054), i cristiani del territorio che poi sarà chiamato Romania sono rimasti nel rito bizantino. Alla fine del secolo XIX, come anche oggi, i cattolici della Moldavia formavano una piccola minoranza. Dobbiamo ricordare anche il fatto che nel periodo in cui Domenico Jaquet fu vescovo di Jassy, tra i cattolici e gli ortodossi della Moldavia non esisteva nessun tipo di ecumenismo.

³⁷ TOCĂNEL, 744-745.

diavano ragazzi di diverse religioni. La sua vocazione di professore, unita al desiderio di offrire ai bambini e ai giovani moldavi la possibilità di studiare e quindi di una seria formazione religiosa e culturale, lo spinse a difendere il diritto all'istruzione dei cattolici anche davanti alla Santa Sede, che non era d'accordo con il metodo usato dal vescovo Jaquet nell'insegnamento religioso all'Istituto "Cipariu". Il suo carattere autorevole e la grande tolleranza nei confronti degli ebrei e degli ortodossi irritavano il clero regolare e diocesano di Jassy, che non riusciva a comprendere la solerzia del proprio vescovo verso le altre religioni, mentre i cattolici dei villaggi moldavi, secondo la loro opinione, erano trascurati. Questa tensione con i sacerdoti della diocesi fu il principale motivo delle sue dimissioni (1903)³⁸.

Dal 1895 al 1903 la diocesi di Jassy conobbe la luce, ma anche le tenebre, la chiarezza del «giorno», ma anche le ombre della «notte oscura», momenti di splendore, ma anche di buio. Una storia originale e inedita, nella quale il bianco della saggezza divina si intrecciava con il blu della logica umana.

5. La ripresa dell'attività didattica a Friburgo (1903)

Dopo la sua partenza dalla Moldavia, avvenuta nell'ultimo giorno di luglio dell'anno 1903, mons. Jaquet scrisse da Carlsbad (Casa San Giuseppe), il 20 agosto, a Elisabetta di Weck³⁹, informandola di aver dato le dimissioni dal governo della diocesi di Jassy⁴⁰.

Verso la fine del mese di settembre dello stesso anno mons. Jaquet si trovava nel convento dei francescani di Friburgo. Qui ricevette una lettera inviata il 28 settembre 1903 dal presidente del Consiglio di Stato, il quale lo invitava a riprendere l'insegnamento all'Università, sulla stessa cattedra che aveva lasciato nel 1895, quando partì per la Romania. Con una lettera del 6 ottobre 1903, il vescovo dimissionario gli rispo-

³⁸ Le tensioni tra i membri del clero della Moldavia si devono prima di tutto ad una iniziativa inedita del predecessore di Domenico Jaquet alla sede vescovile di Jassy. Infatti, Nicola Giuseppe Camilli aprì nel 1886 a Jassy un seminario diocesano, anche se i francescani erano presenti in Moldavia dal secolo XIII. Alla direzione del seminario, il primo vescovo di Jassy chiamò dei gesuiti della Polonia. Quindi, durante l'episcopato del vescovo Domenico Jaquet, nella diocesi di Jassy servivano i sacerdoti diocesani, i frati conventuali e i gesuiti. In più, questi sacerdoti erano di etnie diverse. In queste condizioni, per Domenico Jaquet era molto difficile accontentare tutti i suoi collaboratori, i quali non erano mai contenti dell'attività del loro vescovo.

³⁹ «Selon le *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*, les de Weck sont une « ancienne famille patricienne fribourgeoise, originaire du Borgeat, hameau de la commune de Cerniat, dont elle prit le nom (...) » Les de Weck deviennent une famille patricienne, dans laquelle le sens des affaires publiques est marqué, en même temps que le goût des armes: beaucoup de magistrats et d'officiers au service étranger, parfois les deux successivement» (<http://www.de-weck.ch> [accesso: 6.12.2017]).

⁴⁰ CMI, inv. *Albertine, Esseiva – de Weck*, 4, fasc. LA 49/3 - 109 lettres à Elisabeth di Weck, 1881-1923.

se, ringraziando per la proposta che accettava, nonostante egli non si ritenesse degno e adatto per un tale onorevole compito⁴¹. Il 9 ottobre il Consiglio di Stato nominava mons. Jaquet come professore di letteratura cristiana all'Università di Friburgo per un periodo di 10 anni⁴².

Il 24 dicembre 1903 mons. Jaquet scriveva da Roma al presidente del Consiglio di Stato comunicando di aver incontrato il papa Pio X (1903-1914) e il nuovo segretario di stato, il card. Raffaello Merry del Val, i quali gli avevano mostrato grande benevolenza⁴³.

Nonostante gli impegni universitari, mons. Jaquet fece un pellegrinaggio in Terra Santa insieme ad altri 8 amici, tra il 9 marzo e il 6 maggio 1904⁴⁴.

6. Il periodo romano (1907-1924)

Il secondo periodo di insegnamento all'Università di Friburgo di Domenico Jaquet fu ancora più breve del primo. Infatti all'inizio di ottobre del 1907 egli informava il direttore che nella visita che aveva fatto a Roma durante la primavera precedente i superiori dell'ordine gli avevano proposto di andare ad insegnare alla Facoltà teologica San Bonaventura. Egli aveva per un po' di tempo tergiversato, ma dietro all'insistenza del padre generale Domenico Reuter (1904-1910) dovette accettare il trasferimento; quindi gli chiedeva di accettare le dimissioni e lo ringraziava per la benevolenza che gli aveva mostrato in tutti gli anni in cui aveva insegnato⁴⁵.

⁴¹ Nella sua lettera mons. Jaquet chiedeva anche perdono per il ritardo di alcuni giorni con cui aveva scritto la sua risposta positiva, motivando che aveva voluto prima pensare bene alla proposta; infatti aveva paura che la mancanza dell'esercizio didattico e l'età, ormai avanzata, non erano propriamente adeguate per riprendere l'insegnamento (AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. *S.E. Mgr. Dominique Jaquet*, lettera di Domenico Jaquet del 6 ottobre 1903 al presidente del Consiglio di Stato; l'invito ufficiale a Domenico Jaquet, redatto dal Consiglio di Stato il 19 settembre 1903).

⁴² AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. *S.E. Mgr. Dominique Jaquet, Extrait du protocole du Conseil d'État* del 9 ottobre 1903. Jaquet riprese effettivamente l'insegnamento all'università solo all'inizio dell'anno seguente, in quanto alla data della sua nomina a professore il programma di studi era già fatto per il primo semestre (cfr. R. RUFFIEUX [ed.], *Histoire de l'Université de Fribourg Suisse, 1889-1989: institutions, enseignement, recherches*, vol. III, 959).

⁴³ AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. *S.E. Mgr. Dominique Jaquet*. Questa notizia consolante fu inviata da mons. Jaquet dalla casa dei francescani conventuali, dove era alloggiato a Roma (via San Teodoro, 42), nello stesso giorno, anche all'amica Elisabetta di Weck (CMI, inv. *Albertine, Esseiva – de Weck*, 4, fasc. *LA 49/3 - 109 lettres à Elisabeth di Weck*, 1881-1923).

⁴⁴ Nell'archivio dei francescani di Friburgo si conserva anche il quaderno con gli appunti presi durante questo viaggio (AEF, fondo *Jaquet. Dioc. Jassy*, fasc. *Papiers privés*).

⁴⁵ AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. *S.E. Mgr. Dominique Jaquet*, lettera di Domenico Jaquet del 2 ottobre 1907 al direttore della Commissione della Pubblica Istruzione.

L'*Extrait du protocole du Conseil d'Etat* dell'11 ottobre riporta la notizia dell'accettazione delle dimissioni di Jaquet e allo stesso tempo i vivi ringraziamenti «pour les excellentes services rendus» durante il periodo di insegnamento all'Università⁴⁶.

Già il 12 ottobre 1907 mons. Jaquet si stabiliva nella Casa dei francescani in via San Teodoro a Roma. Egli insegnò fino al 1924, nella Facoltà dell'ordine, storia ecclesiastica e greco biblico⁴⁷. Il 17 novembre dello stesso anno Domenico Jaquet scriveva da Roma a Elisabetta di Weck assicurandola che anche se era diventato in un certo senso romano, non aveva dimenticato niente e nessuno del suo paese⁴⁸. Infatti egli ritornava a Friburgo, per le vacanze, tutti gli anni⁴⁹.

Il 17 luglio 1910 mons. Domenico Jaquet consacrò la nuova chiesa di Grolley alla presenza di un gran numero di fedeli e delle autorità di stato⁵⁰.

Il periodo romano di Domenico Jaquet (1907-1924) fu pieno di frutti spirituali e culturali, che gli diedero sempre soddisfazione⁵¹. Sempre in questo periodo cercò di lavorare per l'unione delle Chiese di Oriente e Occidente. L'8 dicembre 1910 scriveva all'abate di Grottaferrata: «Io mi interessò molto alla questione dell'unione delle due Chiese e conosco bene il principe [Massimo] de Sassonia, con il quale io mi sono intrattenuto più volte su questo argomento»⁵².

A Roma Domenico Jaquet ebbe come alunno anche Massimiliano Kolbe, il quale fece in quel periodo gli studi teologici nella Facoltà San Bonaventura. Nonostante avesse già superato i 70 anni, mons. Jaquet era in «piena efficienza»⁵³.

Il 21 gennaio 1909 mons. Jaquet si ammalò, dopo aver partecipato la sera prima ad una celebrazione nella basilica di Sant'Agnese. Il dottore che lo aveva visitato informò i superiori del collegio che lo stato di salute del vescovo era molto grave, in quanto egli soffriva allo stesso tempo di più malattie (polmonite, nefrite e itterizia). Il 29 gennaio 1909 mons. Domenico Jaquet ricevette il viatico e, verso mezzogiorno, il papa gli inviò la benedizione apostolica. Lo stesso giorno «fu data all'infermo un poco di acqua di Lourdes, che egli prese con pietà, invocando la Beata Vergine Immacolata. Da quel punto iniziò il suo miglioramento»⁵⁴.

⁴⁶ AEF, fondo *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. S.E. Mgr. Dominique Jaquet.

⁴⁷ A.Ser., *Cron.*, vol. I (1904-1920), 55-56.

⁴⁸ CMI, inv. *Albertine, Esseiva – de Weck*, 4, fasc. LA 49/3 - 109 *lettres à Elisabeth di Weck*, 1881-1923).

⁴⁹ *S.Cath.* VII (1931), 102; Cfr. A.Ser., *Cron.*, vol. I (1904-1920), 222; A.Ser., *Cron.*, vol. II (1920-1931), 10, 85.

⁵⁰ Cfr. E. SCHROETER, *La Paroisse de Grolley et son passé, 1490-2004*, 16-17. La vecchia chiesa del villaggio, datata 1760, fu demolita nell'aprile 1906, e nello stesso anno mons. Jaquet benedisse la prima pietra per la nuova costruzione (*ibid.*, 16).

⁵¹ Cfr. J. JORDAN, *Le couvent des cordeliers de Fribourg*, 1256-1956, 74.

⁵² R. AUBERT, voce *Jaquet*, 1038.

⁵³ L. DI FONZO, *La formazione romana del padre Kolbe*, in MF, t. LXXXV, fasc. I-III, 89.

⁵⁴ J. DOMANSKI, *La genesi del pensiero di S. Massimiliano Kolbe*, in MF, vol. LXXXV (1985), fasc. I-III, 243, n. 20. (A.Ser., *Cron.*, (1904-1920), 90-91).

Il 13 febbraio 1912 Domenico Jaquet consacrò, nella chiesa di San Nicola di Friburgo, il nuovo vescovo di Losanna, mons. André Bovet (1911-1915)⁵⁵.

Il 2 agosto 1916 mons. Jaquet festeggiò il giubileo sacerdotale nel convento dei francescani di Friburgo, alla presenza del vescovo di Losanna, Placide Colliard (1915-1920), delle autorità civili e di numerosi fedeli⁵⁶. In quella occasione, ricevette anche una lettera di auguri, inviata il 19 luglio 1916 dal segretario di stato, il card. Pietro Gasparri (1914-1930), in cui erano riportate anche le felicitazioni del papa⁵⁷.

A Roma mons Jaquet continuò la relazione di amicizia con il principe romeno Vladimiro Ghika (1873-1954), che conobbe nella Città Eterna fin dall'inizio del 1903; un anno prima quest'ultimo si era convertito al cattolicesimo e dopo gli studi di teologia diventò sacerdote⁵⁸.

Durante il suo soggiorno a Roma egli fu anche postulatore generale per le cause dei santi dell'ordine⁵⁹.

7. Il ritorno a Friburgo e la morte (1924-1931)

Il 15 settembre 1924 Domenico Jaquet scriveva al padre generale dei francescani Alfonso Orlini (1924-1930), ringraziando per aver accettato le sue dimissioni dalla cattedra di storia ecclesiastica⁶⁰.

⁵⁵ P. BRAUN, *Le Diocèse de Lausanne (VI^e siècle -1821), de Lausanne et Genève (1821-1925) et de Lausanne, Genève et Fribourg (depuis 1925)*, (HS, sez. I, vol. IV) Bâle-Francfort-sur-le-Main 1988, 185.

⁵⁶ NEF, 1917, 53; cfr. AEF, *Université de Fribourg. Dossiers des professeurs*, fasc. S.E. Mgr. Dominique Jaquet, l'invito di Domenico Jaquet del 28 luglio 1916 al consigliere di stato Giorgio Python. Con una lettera inviata il 15 agosto 1916 dalla Svizzera alla Curia generalizia, mons. Jaquet informava: «non ne ho parlato a nessuno, prima di lasciare Roma, perché speravo di fuggire ogni manifestazione, ogni festa pubblica, celebrare il mio cinquantesimo nel silenzio e preghiera. Fu una speranza delusa perché essendomi raccomandato alle preghiere delle mie figlie spirituali camaldolesi, il segreto fu sventato. Lo stesso accadde qui in Svizzera, per una notizia di un giornale religioso» (AGO Conv., cart. personale Domenico Jaquet).

⁵⁷ AFF, fondo Jaquet, inv. Jaquet. Lettres.

⁵⁸ CMI, inv. Albertine, Esseiva – de Weck, 4, fasc. LA 49/3 - 109 lettres à Elisabeth di Weck, 1881-1923, lettera di Domenico Jaquet del 28 febbraio 1903. Ghika era il nipote del principe della Moldavia Gregorio Ghika (1849-1853; 1854-1856). Il 13 aprile 1902 fece la professione di fede cattolica nella Città Eterna, davanti all'altare della chiesa di Santa Sabina, «per diventare un miglior ortodosso» (cfr. G. BARTAS, *Deux princes roumains*, in EO, t. VII [1904], 258; cfr. I. CIOBANU [ed.], *Mons. Vladimir Ghika (1873-1954). A trăit și a murit ca un sfânt!*, București 2003, 6). Ghika morì nel carcere di Jilava il 16 maggio 1954 e fu beatificato a Bucarest il 31.08.2013.

⁵⁹ Cfr. F. COSTA, *Studi e laureati nella Provincia OFM Conv. di Sicilia nella fase più acuta del giurisdizionalismo borbonico (1788-1815)*, in MF, t. LXXXIX (1989), fasc. I-II, 590-591, n. 440; cfr. Id., *Precisazioni cronologiche e nota bibliografica sulla serva di Dio sr. Maria Crocifissa Satellico O.S.C. (1706-1745)*, t. XC (1990), fasc. I-II, 651, n. 7; cfr. MF, vol. XXXI (1931), fasc. I-II, 86.

⁶⁰ AGO Conv., cart. personale Domenico Jaquet.

Dopo le sue dimissioni, mons. Jaquet, ormai anziano, lasciò Roma e ritornò nella città di Friburgo, nello stesso convento dove aveva fatto la professione religiosa⁶¹. In questi ultimi anni di vita, la sua attività scientifica diminuì, ma non si spense. Infatti il suo manuale di greco per gli studenti di teologia fu pubblicato nel 1927⁶².

All'inizio del 1931 si trovava a Friburgo, dove morì nel mattino del 3 febbraio, dopo 20 ore di agonia⁶³. Domenico Jaquet si spense all'età di 88 anni; egli aveva servito come sacerdote 65 anni e come vescovo 36. I funerali si svolsero nella chiesa del convento dei francescani di Friburgo il 6 febbraio, alle ore 10; la sua tomba si trova nella suddetta chiesa⁶⁴. Con la sua scomparsa, l'intera città sentì un vuoto immenso; il corpo professorale dell'università e il Consiglio di Stato mandarono al convento delle lettere di condoglianze⁶⁵. Infatti era scomparsa una delle figure più autorevoli del cantone di Friburgo.

7.1. L'eredità culturale e religiosa lasciata da Domenico Jaquet

Oltre alle lezioni che tenne per gli studenti del Collegio San Michele di Friburgo, dell'Università della stessa città e del Seminario francescano di Roma, Domenico Jaquet si impegnò a pubblicare diverse opere che formano la sua carta d'identità.

Presentiamo di seguito l'elenco⁶⁶ di tutti i suoi scritti: *Lettres de Saint Jérôme a Népotien*, Fribourg 1881; *Méthode pour l'enseignement du latin*, Zürich 1887; *Histoire du Couvent des pères Cordeliers de Fribourg*, in *Revue de la Suisse Catholique* (1891-1894)⁶⁷; *Le cardinal Mermillod. Son éloquence*, Fribourg 1892; *Notizie biogra-*

⁶¹ Secondo il diario della Casa dei francescani di Roma, mons. Jaquet partì per le vacanze, all'inizio di luglio del 1924, per Friburgo, ritornò a Roma il 28 novembre dello stesso anno e rimase nella Città Eterna fino al 17 giugno 1925, quando partì definitivamente per la Svizzera (A.Ser., *Cron.*, vol. II (1920-1931), 85, 91, 97).

⁶² Il segretario di stato Gasparri gli mandò il 30 dicembre una lettera di auguri, ringraziandolo a nome del papa per la copia dell'opera inviata al Sommo Pontefice (AFF, fondo *Jaquet*, inv. *Jaquet. Lettres*).

⁶³ *LL*, nr. XXVIII (1931), 1; cfr. A. MURITH, *Mgr. Dominique Jaquet, archevêque de Salamine*, 268.

⁶⁴ AFF, fondo *Jaquet*, inv. *Jaquet. Dioec. Jassy*, fasc. *Papiers privés*, l'avviso per i funerali di mons. Domenico Jaquet. L'iscrizione della pietra funebre: «CELSISS: AC EXCELLENTISSIMUS D.D. DOMINICUS JAQUET ARCHIEP. TIT. SALAMIN. ORD. MIN. CONV. NAT. GROLLEY MDCCCXLIII ORDINATUS MDCCCLXVI CONSECRATUS MDCCCXCV OBIIT FRIB. MDCCCXXXI».

⁶⁵ AFF, fondo *Jaquet*, inv. *Jaquet. Lettres*, fasc. *Lettres de condoléances et divers*, lettera del Consiglio di Stato del 5 febbraio 1931 al guardiano del convento.

⁶⁶ Ha come punto di partenza la lista delle opere pubblicate riportate in *MF*, vol. XXXI (1931), fasc. I-II, 87. Tuttavia l'abbiamo completata con gli scritti scoperti durante le nostre indagini in diversi archivi e biblioteche.

⁶⁷ Questi articoli sono stati pubblicati sotto il nome di Nicola Raedlé, il quale aveva messo a disposizione di Domenico Jaquet una gran parte di documenti necessari alla redazione dello studio (A.Rec., fondo *Chancellerie*, inv. *Curriculum vitae des professeurs de l'Université de Fribourg*, f. 51).

fiche del B. Gerardo Cagnoli, laico dei frati min. conv., Roma 1909; *Enseignement du Cathéchisme*, Paris 1909 (trad. it. Torino 1909; *Metodo per l'insegnamento del greco e del latino*, Roma 1910; *L'indépendance du Pape d'après les données de l'histoire*, St. Maurice 1911; *Praelectiones Historiae Ecclesiasticae ad usum scholarum*, vol. I-II, Torino 1922; *Grammaire du grec du Nouveau Testament*, Paris 1927; *Apostolatul sf. Francisc din Assisi și al fiilor săi in Centenarul al VII-lea de la moartea sfântului Francisc de Assisi*, 1226-1926, Hălăucești 1926; *L'excellence de la dévotion au Sacré Coeur*, in *Annales du B.P. Canisius et Voix de Mariex* (juin 1909); *Pour la conversion des Eglises du Proche Orient* (ms., s.d., s.l., 45 pp.); *La Russie* (s.d., s.l., pp. 126). Tra i manoscritti esistenti nell'archivio dei francescani di Friburgo si trova un progetto dattiloscritto (4 pagine) in cui Jaquet afferma che si deve costituire «una associazione internazionale di cattolici distinti», in vista della difesa della Santa Sede e della Chiesa contro i nemici d'allora e cioè: «eretici, scismatici, liberi-pensatori, massoni di qualunque origine e denominazione»⁶⁸. Va notato anche il fatto che alcune lettere della corrispondenza tra mons. Jaquet e il conte di Montalembert furono pubblicate nella rivista *Monat-Rosen des schweizerischen Studentenvereins* pubblicata dalla *Société des étudiants suisses*⁶⁹.

Di tutte le opere la più importante rimane lo studio sull'indipendenza del papa, per il quale l'autore ricevette numerose lettere di congratulazione⁷⁰.

Il contributo di Domenico Jaquet, come membro dell'*Union de Fribourg*, all'apparizione della prima enciclica sociale, *Rerum novarum*, evidenzia la genialità e il coraggio di una persona che ha ben compreso l'importante ruolo della Chiesa nella vita sociale delle sue membra.

Sigle

ACEP	Archivio della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli
AEF	Archivio di Stato Friburgo
AELGF	Archivio dell'Episcopio di Losanna, Ginevra e Friburgo
AF	<i>Aurora franciscană</i>
AFF	Archivio del Monastero dei francescani minori conventuali di Friburgo

⁶⁸ AFF, fondo *Jaquet*, inv. *Jaquet*.

⁶⁹ Anno XIII, 209-213; anno XIV, 1-10, 71-92, 118-130, 214-223, 266-271, 303-306.

⁷⁰ L'archivio dei francescani di Fribourg (fondo *Jaquet*, inv. *Jaquet. Lettres*) ne conserva diverse lettere del genere; anche il segretario di stato, il card. R. Merry del Val, scrisse il 12 ottobre 1911 a mons. Jaquet, ringraziando a nome del papa per questa opera.

AGO Conv.	Archivio della Casa Generalizia dell'Ordine dei frati minori conventuali
AHP	<i>Archivum Historiae Pontificiae</i>
APG	Archivio della parrocchia San Giovanni Battista di Grolley
AP Jassy	Archivio della parrocchia Assunzione della Beata Vergine Maria di Jassy
A. Rec.	Archivio del Rettorato (Università di Friburgo)
A. Ser.	Archivio del Collegio Internazionale <i>Seraphicum</i>
CMI	<i>Cabinet des manuscrits et des incunables</i> della Biblioteca dell'Università di Friburgo
DHGE	Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique
EO	Echos d'Orient
HS	Helvetia sacra
LL	La Liberté
MF	Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti
NEF	Nouvelles étrennes fribourgeoises. Almanach des villes et des campagnes
NS	Nuova serie
OFM Conv.	Ordine dei frati minori conventuali
<i>S. Cath.</i>	<i>La Semaine catholique de la Suisse française</i>
TOCĂNEL	P. TOCĂNEL, <i>Storia della Chiesa Cattolica in Romania. Il Vicariato Apostolico e le missioni dei frati minori conventuali in Moldavia</i> , vol. III, 2 tomi, Padova 1960-1965.

Riassunto

L'articolo presenta la vita e l'attività del vescovo svizzero Domenico Jaquet, il secondo vescovo della diocesi di Jassy (Romania). Domenico Jaquet è stato prima sacerdote diocesano e parroco, poi professore nel collegio *San Michele* di Friburgo e all'università della stessa città. Tra il 1895 e il 1903, è stato vescovo di Jassy. Dopo le dimissioni date nel 1903, fu di nuovo professore (Friburgo e Roma). Come vescovo di Jassy, si distinse per diverse iniziative: in quel periodo fu eretta la provincia francescana *San Giuseppe* della Moldavia (Romania) e furono fondati l'Istituto *Cipariu*, il Seminario francescano e la Scuola dei cantori. Domenico Jaquet ha apportato un importante contributo culturale mediante la pubblicazione di diversi libri che ricevettero l'elogio anche della Santa Sede.

Abstract

The article presents the life and the activities of the Swiss bishop Dominic Jaquet. He was the second leader of the Diocese of Iași (România). Dominic Jaquet was firstly diocesan priest, curate, professor at the *Saint Michael* College from Fribourg and at the university from the same locality. Between 1895-1903 he was the bishop of Iași. After the resignation from 1903, he was again professor (Fribourg and Rome). As bishop of Iași he was a man with initiative: in this period there were founded the Franciscan Province *Saint Joseph* from Moldova (România); the *Cipariu* Institute, the Franciscan Seminary and a School of cantors. On the cultural background, Dominic Jaquet published some books that were well received by the Holy See.

